

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Zincrom S.r.l

Via della Concia, 13 – Montebello Vicentino

Progetto:

Attività di Zincatura esistente

28 luglio 2015

Committente

Sig. Mauro Prandini



Estensore

Dott.ssa Federica Capraro



INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	6
2.1	DIMENSIONI DEL PROGETTO	6
2.1.1	Inquadramento territoriale	6
2.1.2	Descrizione del progetto	8
2.2	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	9
2.3	UTILIZZO DI RISORSE NATURALI	10
2.4	PRODUZIONE DI RIFIUTI	11
2.5	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	12
2.5.1	Emissioni in atmosfera	12
2.5.2	Gestione acque	14
2.5.3	Rumore	17
2.5.4	Traffico	19
2.6	RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE	21
3.	LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO	22
3.1	UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO	24
3.2	CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE	36
3.3	INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO	41
4.	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	44
4.1	CRITERI	44
4.1.1	La portata dell'impatto	44
4.1.2	Natura transfrontaliera	44
4.1.3	Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto	44
4.1.4	Probabilità dell'impatto	44
4.1.5	Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto	44
4.2	COMPONENTI AMBIENTALI	45
4.3	VALUTAZIONE IMPATTI	46

ALLEGATI:

ALLEGATO 1: Stima degli Impatti_Atmosfera (SIA 2008)

ALLEGATO 2: Asseverazione di non Incidenza Ambientale

1. PREMESSA

La Società Zincrom S.r.l., avente sede legale ed operativa nel comune di Montebello Vicentino (VI), in Via della Concia, 13, svolge dai primi anni novanta attività di zincatura galvanica.

La presente Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale viene presentata, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06, nell'ambito del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) come richiesto dall'Amministrazione provinciale tramite mail pec del 06/07/2015 (2015-PRVICLE-0045774(0)).

L'azienda aveva ottenuto in precedenza il parere favorevole di compatibilità ambientale, n. prot. 72374, n. reg. 242 del 14/10/2008 per la modifica dello stabilimento esistente consistente nell'installazione di un impianto di aspirazione e trattamento delle emissioni diffuse che poi non è stato realizzato.

Il presente Progetto Preliminare è pertanto relativo alle modifiche del progetto precedentemente depositato ovvero dell'impianto di zincatura esistente.

Il progetto prevede complessivamente vasche attive per un volume superiore a 30 m² e rientra pertanto tra le attività di cui all'Allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in particolare alla voce di cui al punto 3, lettera f) *“impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m³”*.

In sintesi, il presente Studio ha la finalità di investigare, dal punto di vista ambientale, l'impatto dell'attività e si articola secondo quanto previsto dalla normativa vigente; in particolare, ricordato quanto indicato dall'art. 20 del D.Lgs. n. 152/06, modificato dal D.Lgs. n. 4/08 e dall'Allegato V ai decreti citati, è diviso nei seguenti capitoli:

Caratteristiche del progetto:

- dimensioni del progetto;
- cumulo con altri progetti;
- utilizzazione di risorse naturali;
- produzione di rifiuti;
- inquinamento e disturbi ambientali;
- rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

Localizzazione dei progetti

- utilizzazione attuale del territorio;
- ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;

- capacità di carico dell'ambiente naturale

Caratteristiche dell'impatto potenziale

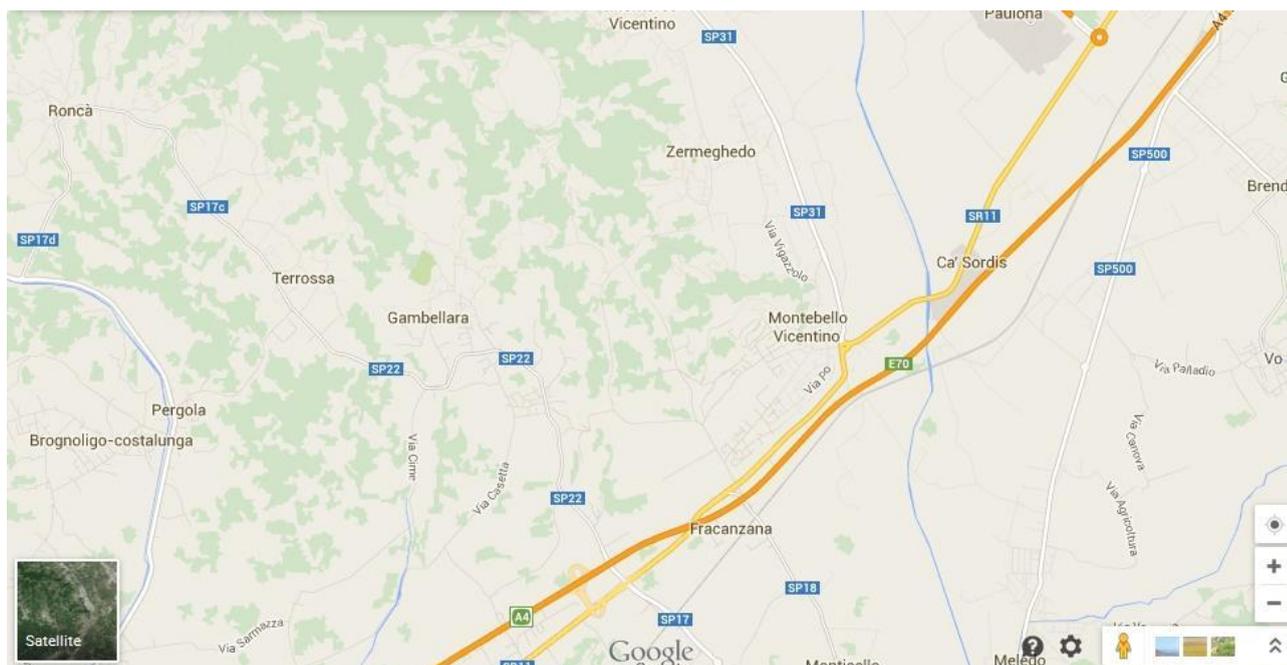
- portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

2.1.1 Inquadramento territoriale

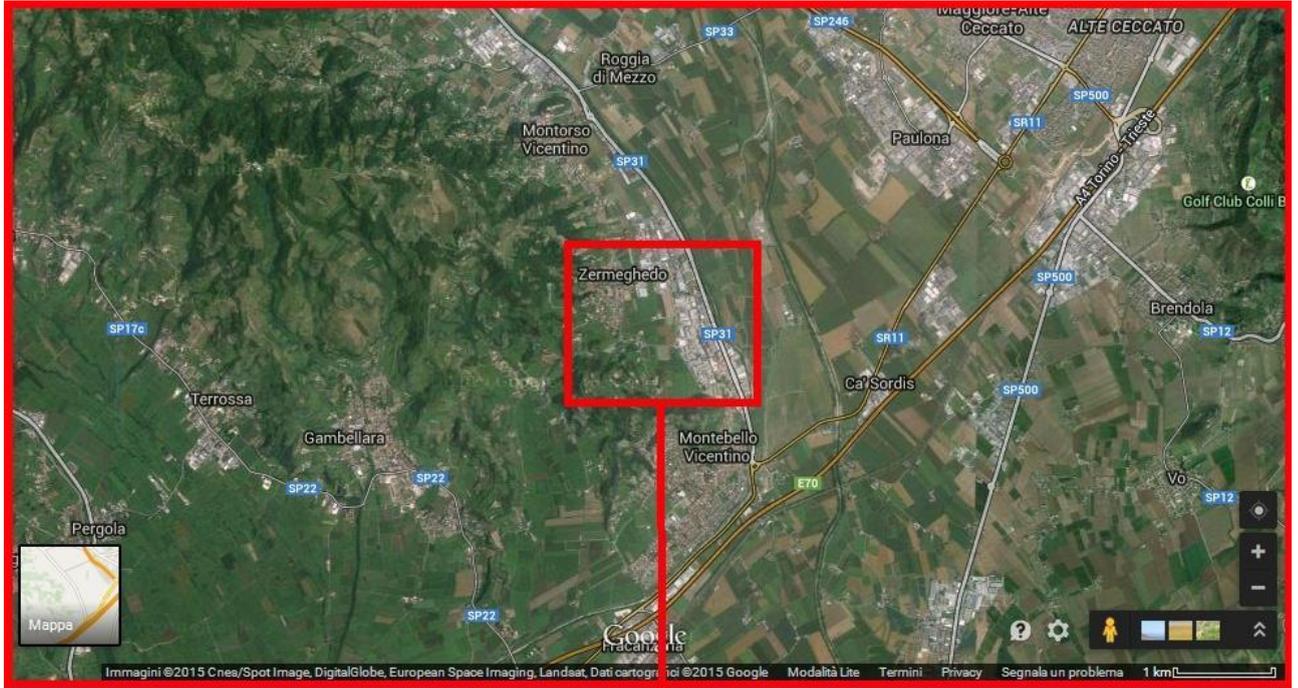
Lo stabilimento in oggetto è situato nel comune di Montebello Vicentino (Vi) in via della Concia 13, nella zona industriale comunale; l'accesso all'area avviene attraverso la SP31, direttrice N-S che collega Arzignano e le valli dell'Agno e del Chiampo con l'autostrada A4 e la SR11, entrambe direttrici E-O di grande rilevanza.



Per fornire una panoramica del territorio circostante la committente e la sua localizzazione precisa, si inseriscono, nella pagina seguente, degli estratti ortofotografici a diversa scala.

L'area oggetto d'indagine è a vocazione produttiva, inserita in un contesto di fondovalle, ove si concentra l'urbanizzazione produttiva del comune e dei comuni contermini.

Le aree di declivio risultano meno urbanizzate e a carattere prevalentemente residenziale.



Prospetto Ovest (ingresso):



2.1.2 Descrizione del progetto

Il ciclo galvanico nel capannone sito nella Zona Industriale del Comune di Montebello Vicentino, Via della Concia, 13, si compone delle seguenti linee galvaniche:

- Linea 1 di zincatura alcalina statica;
- Linea 2 di zincatura acida statica;
- Linea 3 di zincatura acida rotobarile.

Ogni linea si configura come una successione di vasche, ciascuna dotata dei propri servizi, di un sistema automatico di trasporto e di immersione/estrazione dei pezzi dalle singole vasche secondo la sequenza ed i tempi di trattamento stabiliti.

I pezzi, a seconda delle loro forme e dimensioni, sono movimentati normalmente in posizione appesa su telai oppure contenuti entro barili rotanti.

I lavaggi delle linee galvaniche lavorano a ciclo chiuso: l'acqua viene demineralizzata, utilizzata e re-inviata agli impianti demi.

Le linee di zincatura statica e a rotobarile sono installate con delle modifiche nel nuovo capannone, mentre le linee di stagnatura statica, di passivazione ottone – rame – alluminio e quella di ossidazione anodica dell'alluminio sono tutte trasferite da Caldogno ad Altavilla Vicentina.

Per maggiori dettagli si rimanda al Progetto Preliminare.

2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Secondo le Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) approvate dal D.M. 52 del 30/03/2005, *il criterio del “cumulo con altri progetti” deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione* pertanto non si ritiene applicabile al presente progetto consistente in un impianto esistente.

2.3 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i consumi relativi all'anno 2014 per materie prime, energia elettrica, gasolio e acqua di pozzo.

Di seguito le tabelle per il consumo materie prime (componenti fisse dei bagni attivi) e i consumi degli additivi.

DENOMINAZIONE	MODALITÀ STOCCAGGIO	CONSUMO ANNUO (KG)
Acqua ossigenata	Fustini 5 l	165
Acido Cloridrico	Cisterne cubiche da 1000 l	30840
Acido cloridrico purissimo	Fusti 50 l	1200
Acido Nitrico 42 Bè	Fusti 50 l	1240
Ammonio cloruro	Sacchi da 25 kg	3100
Soda caustica perle	Sacchi da 25 kg	1200
Idrossido di sodio sol.	Cisterne cubiche da 1000 l	1050
Soda caustica scaglie	Sacchi da 25 kg	4500
Cloruro ferrico	Sacchi da 25 kg	11200
Zinco cloruro	Sacchi da 25 kg	100
Zinco sfere	Sacchi da 25 kg	15543
Additivi per galvanica	in fusti/ cisterne	25000 ca.

Tabella 1: consumo materie prime

La tabella seguente riporta i consumi di energia elettrica (compresa l'autoproduzione con cogeneratore), gasolio e acqua di pozzo per uso industriale riferiti all'anno 2014.

RISORSA	UNITÀ DI MISURA	CONSUMO ANNUO
Energia elettrica	kWh	857.330
Gasolio	l	26.000
Acqua da pozzo	m ³	19.784

Tabella 2: Consumi di risorse

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Di seguito si riportano i quantitativi di rifiuti speciali, denunciati con il MUD2015 e relativi all'anno 2014.

CODICE CER	DESCRIZIONE	STATO FISICO	QUANTITÀ IN KG
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	fangoso palabile	49.560
150106	Imballaggi in materiali misti	solido non polverulento	5.500
170405	Ferro e acciaio	solido non polverulento	620

I rifiuti identificati con un asterisco (*) sono rifiuti speciali pericolosi.

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

In questo paragrafo sono analizzate le principali fonti di inquinamento e di disturbo generati dall'attività:

- ⇒ Emissioni in atmosfera
- ⇒ Gestione acque
- ⇒ Suolo e sottosuolo
- ⇒ Rumore
- ⇒ Traffico

2.5.1 Emissioni in atmosfera

L'impatto delle emissioni in atmosfera era stato studiato nella precedente valutazione d'impatto ambientale che faceva riferimento all'installazione di un impianto di aspirazione con sistema di abbattimento degli inquinanti mediante lavaggio con scrubber.

Tale impianto è risultato non necessario in quanto le emissioni rispettano abbondantemente i limiti di emissione in atmosfera previsti dal D. Lgs. 152/2006, parte V. Per altro in sede di valutazione si era fatto riferimento alle emissioni come se non fossero abbattute.

Quindi, a tutti gli effetti, le conclusioni riportate nella precedente valutazione d'impatto ambientale si debbono considerare pertinenti anche nella configurazione dell'attuale progetto nel quale le emissioni sono prodotte da tre camini che aspirano dai locali di lavoro.

In particolare tali emissioni sono costituite da una portata complessiva di 60.000 Nm³/h contenente i seguenti inquinanti che si svolgono dalle vasche in ambiente di lavoro:

- HCl, proveniente in particolare dalle vasche di decapaggio;
- NO_x, proveniente dalle vasche che impiegano HNO₃ nella zona di passivazione;
- polveri, provenienti dallo sviluppo di goccioline dalle vasche.

E' ben noto che tali emissioni sono molto contenute, e nelle linee guida per l'individuazione delle MTD si riportano i seguenti intervalli di concentrazione nelle emissioni:

- NO_x <5-500 mg/Nm³ (limite 500 mg/Nm³, oltre a 5Kg/h);
- HCl <0,3-30 mg/Nm³ (limite 30 mg/Nm³, oltre 0,3 Kg/h);
- Polveri <0,01- 3 mg/Nm³ (limite 50 mg/Nm³, oltre 0,5Kg/h).

Per quanto riguarda le emissioni tutti questi limiti sono ampiamente rispettati nel caso della Zincrom.

Inoltre si debbono fare le seguenti considerazioni:

impianti analoghi di zincatura, presenti in zona e non dotati di impianto di abbattimento delle emissioni, si dimostra che rispettano abbondantemente i limiti in questione e si rilevano valori di emissione di HCl < 10 mg/Nm³ e di polveri in ragione < 5 mg/Nm³.

Per quanto riguarda l'emissione di ossidi di azoto, tenuto conto che la fase emissiva è costituita solo dalla passivazione e che la quantità emessa risulta, di fatto, modesta, è ragionevole adottare prudenzialmente lo stesso valore utilizzato nella valutazione precedente pari a circa 14 Kg/h, che corrisponde ad una concentrazione di 233 mg/Nm³ nelle attuali emissioni. Anche se tale valore risulta eccessivamente prudenziale, rispetto alla reale emissione, le conclusioni riportate nella precedente valutazione si debbono considerare del tutto valide anche nella situazione attuale, senza impianto di depurazione.

Le emissioni rispettano abbondantemente i limiti di emissione stabiliti dalla normativa statale e risultano di limitata entità rispetto alle altre sorgenti presenti nella zona, in particolare gli NO_x,

Tenuto conto che l'emissione degli NO_x risulta attribuibile principalmente alle fonti del traffico e delle combustioni degli impianti termici che emettono in ragione di tonnellate di tali inquinanti, risulta evidente come l'impatto delle emissioni in atmosfera della Zincrom sia del tutto trascurabile.

Si riportano, di seguito, le considerazioni effettuata nella precedente valutazione e, in allegato, la stessa precedente valutazione.

“Dall'esame delle mappe (figure 5.2.1.3, 5.2.1.4, 5.2.1.5, 5.2.1.6) nelle quali vengono rappresentate le simulazioni delle ricadute al suolo degli inquinanti nell'area vasta considerata emerge che:

NO₂: la distribuzione delle curve di isoconcentrazione evidenzia, per quanto riguarda le medie annuali (modulo climatologico), dei valori stimati per tutto il territorio indagato, estremamente contenuti, inoltre le zone a concentrazione più elevata (4-16 µg/m³) si osservano in una piccola fascia a nord dell'impianto ancora in area industriale, ed a sud/sud-ovest in corrispondenza di un piccolo rilievo poco popolato denominato “Selva di Montebello”, quest'ultima fascia investe in parte anche una zona residenziale; per quanto riguarda le concentrazioni orarie, le mappe evidenziano per gran parte del territorio esaminato valori stimati superiori ai 40 µg/m³; le zone più critiche appaiono nel quadrante sud - ovest lungo una fascia collinare generalmente a poco popolata, e in una fasci prossima all'impianto e quindi ancora in zona industriale;

PM₁₀: la distribuzione delle mappe riguarda di ricaduta al suolo evidenzia, per quanto le medie; annuali (modulo climatologico), dei valori in generale estremamente bassi (0,2 - 3,2 µg/m³) con dei picchi ricadenti, come per il caso del NO₂, a nord in area prevalentemente industriale ed a sud/sud - ovest in corrispondenza della zona collinare; per quanto riguarda le concentrazioni orarie queste si mantengono per gran parte del territorio esaminato su valori stimati compresi tra i 10 e i 50 µg/m³ evidenziando una situazione entro i limiti, le mappe comunque disegnano una distribuzione delle zone critiche simile a quanto emerso per l'NO₂ con dei picchi localizzati sulla fascia collinare a sud-ovest. Dall'esame delle mappe (figure 5.2.1.3, 5.2.1.4, 5.2.1.5, 5.2.1.6) nelle quali vengono rappresentate le simulazioni delle ricadute al suolo degli inquinanti nell'area vasta considerata emerge che:

In definitiva si ritiene che:

dall'esame delle ricadute al suolo in termini di concentrazioni medie annuali, considerando le stime di emissione dell'impianto Zincrom sufficientemente cautelative e le particolari caratteristiche delle zone a massima ricaduta, si può stimare in generale per questa componente un impatto molto contenuto;

per quanto riguarda l'analisi delle ricadute al suolo in termini di concentrazioni orarie, a causa della notevole variabilità che caratterizza le stime di concentrazione nel breve periodo, dipendenti da condizioni meteo-climatiche orarie, è stato scelto di eseguire le simulazioni utilizzando uno scenario meteo simulato particolarmente critico e inoltre non corrispondente alle reali condizioni meteo climatiche della zona; è evidente che questa scelta ha prodotto dei risultati **notevolmente sovrastimati**; l'obiettivo della simulazione, come pure lo scenario meteo indicato da U.S. EPA (United States Environmental Protection Agency) per applicazioni cosiddette di "screening", è solo quello di fornire uno strumento per una valutazione preliminare delle situazioni potenzialmente più critiche. In definitiva si ritiene che la lettura più opportuna della situazione simulata per le ricadute sul breve periodo, sia volta esclusivamente all'individuazione delle zone potenzialmente più esposte e meritevoli di approfondimenti."

2.5.2 Gestione acque

In virtù della configurazione impiantistica, gli impatti potenzialmente esistenti si possono ricondurre alle seguenti tipologie:

- Derivazione di acque di falda per le attività di processo;
- Consumi di risorse idriche a scopi civili;
- Scarichi di acque reflue civili e industriali;
- Dispersione di acque contaminate nel suolo.

Derivazione di acqua di falda per le attività di processo

L'impianto è dotato di un pozzo per l'approvvigionamento idrico (autorizzazione alla terebrazione n. 638 del 22/05/1991 Regione Veneto) dotato di contatore. L'autorizzazione fu concessa alla ditta BSZ precedentemente occupante del fabbricato, successivamente Zincrom S.r.l., ha dichiarato alla Provincia di Vicenza l'utilizzo del pozzo (denuncia del 19/08/1994).

Il comune di Montebello V.no ricade tra lei "Aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" indicate nel Piano Regionale di Tutela delle Acque, le cui Norme Tecniche stabiliscono la possibilità di nuove derivazioni esclusivamente per alcuni usi, tra i quali non sono ricompresi gli usi industriali. In ogni caso è previsto "il rinnovo delle concessioni per qualsiasi uso, senza varianti in aumento della portata concessa, fatte salve le verifiche di sostenibilità con la risorsa disponibile".

L'impianto di estrazione è costituito da pompa sommersa (potenza 3 HP), posta a 48 metri dal piano di campagna e da un contatore per la registrazione delle portate emunte posto all'interno dell'edificio industriale.

Nella denuncia di ultimazione dei lavori inoltrata al Genio Civile di Vicenza a seguito della concessione alla terebrazione si fa riferimento ad una portata di esercizio $Q_{\text{eserc.}}=100$ l/min corrispondente a 1,66 l/sec. Nella denuncia pozzi effettuata da Zincrom S.r.l. il 19/08/1994, ex art. 10 D.lgs. 275/93, si fa riferimento ad una portata di derivazione pari a 2,8 l/sec.

Dall'esame delle portate prevedibili risulta che i limiti relativi alla portate medie e massime autorizzate sono:

Portata annua (2014)	Portata media giornaliera (250 gg lavorativi)	Portata media oraria (16 ore/giorno*)
19.800 mc/anno	79,2 mc/giorno	1,37 l/sec

*ore di funzionamento pompa

In definitiva considerando che:

- i limiti quantitativi e tipologici ai prelievi di acqua sotterranea, fissati nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque ai fini della tutela quantitativa della risorsa idrica nelle "Aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi", sono stati adottati in seguito alle risultanze di uno studio particolareggiato sullo stato e sulla dinamica degli acquiferi regionali al fine di invertire la tendenza al generalizzato depauperamento delle falde;
- l'impianto di derivazione di acque sotterranee asservito all'attività dello stabilimento Zincrom rispetta i limiti quantitativi comunicati al Genio Civile di Vicenza nonché quelli stabiliti dalle NTA (Norme Tecniche di Attuazione);
- che non è previsto un aumento del fabbisogno idrico per gli scopi industriali;

Si ritiene che, allo stato attuale, il rispetto delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, rappresenti una sufficiente garanzia che gli impatti sulla disponibilità della risorsa idrica sotterranea dovuti all'esercizio dell'impianto Zincrom possano considerarsi limitati o quantomeno sostenibili.

Consumi di risorse idriche a scopi civili

Per gli scopi civili l'impianto Zincrom si approvvigiona dall'acquedotto comunale, ad ogni modo i consumi sono notevolmente limitati e quantificabili mediamente in circa 300 m³/anno.

È evidente che questi prelievi rappresentano una componente marginale del consumo idrico totale dell'impianto e pertanto priva di impatti significativi.

Scarichi di acque reflue civili ed industriali

L'impianto Zincrom scarica le acque reflue civili ed industriali e le acque meteoriche nel collettore fognario industriale gestito da "Medio Chiampo S.p.A.", il collettore a sua volta recapita le acque raccolte dagli stabilimenti industriali della zona ad idoneo impianto di trattamento gestito dallo stesso gestore.

L'impianto Zincrom è dotato, dai primi mesi del 2007, di diverse unità di pretrattamento chimico-fisici

installate per garantire il rispetto dei limiti allo scarico in fognatura imposti dal gestore del servizio idrico integrato.

Dall'esame delle misurazioni analitiche sui reflui scaricati in fognatura dall'impianto, eseguite periodicamente dal Gestore, e fornite dai responsabili della società emerge per il 2014 il sostanziale rispetto dei limiti ad eccezione di alcuni superamenti per il parametro Zinco dovuti ad una errata taratura dei sistemi di depurazione. Per tali superamenti Medio Chiampo S.p.A. ha provveduto al richiamo ma non ha applicato alcuna maggiorazione tariffaria, non essendo comunque superiori ad uno al mese. Il problema si ritiene ad oggi superato.

In definitiva, considerato:

- il buon andamento e dei dati di monitoraggio sulle acque ed il sostanziale rispetto dei limiti imposti dal Gestore;
- che Medio Chiampo S.p.A., in quanto gestore del servizio idrico integrato, stabilisce le norme tecniche, le prescrizioni e i valori limite relativi allo scarico in pubblica fognatura anche allo scopo di preservare la funzionalità dell'impianto consortile;
- il Gestore del Servizio Idrico Integrato è, in definitiva, l'ente responsabile del trattamento finale dei reflui prima dello scarico nel corpo idrico recettore;

E' evidente che l'impatto sulla componente idrica dovuto allo scarico di acque contaminate si configura, nel caso dell'impianto Zincrom, come un impatto indiretto, tuttavia si ritiene che per quanto di competenza della ditta Zincrom, il puntuale rispetto dei limiti quantitativi e qualitativi allo scarico, sia in grado di minimizzare, anche, indirettamente, i successivi Impatti sulla componente idrica.

Dispersione di acque inquinate nel suolo

Dal punto di vista dell'interferenza delle attività in oggetto per il comparto suolo e sottosuolo e quindi dell'eventuale contaminazione delle acque sotterranee si rileva quanto segue:

- Tutte le aree di processo esistenti sono dotate di pavimentazione in cls a protezione di eventuali sversamenti che possono verificarsi durante le attività ordinarie o straordinarie degli impianti.
- Tali pavimentazioni sono dotate degli opportuni apprestamenti finalizzati alla corretta gestione dei dilavamenti dalle superfici di pertinenza (pendenze verso grigliati / canalette di drenaggio).
- I reflui di processo possono, in caso di emergenza, essere inviati nella cisterna cilindrica utilizzata per fronteggiare situazioni critiche qualora queste si dovessero verificare.
- Tutte le aree pavimentate (ossia tutta l'area dell'impianto, sia interna che esterna), i relativi punti e linee di raccolta e deflusso, sono collettate o all'impianto di pretrattamento chimico-fisico, o nel caso del piazzale, direttamente in fognatura industriale.

L'impatto sulla componente suolo, ritenuto potenzialmente rilevante, è stato affrontato mettendo in atto tutta la serie di accorgimenti sopra riportati. La procedura di monitoraggio, gestione e manutenzione che la ditta utilizza serve a ridurre ulteriormente il verificarsi di eventi accidentali.

2.5.3 Rumore

Il piano comunale di classificazione acustica del comune di Montebello Vicentino, approvato nel 2002, inserisce l'azienda e l'area circostante all'interno della classe VI – "Aree esclusivamente industriali" in cui "rientrano [...] le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi". Di seguito vengono riportati i limiti previsti dalle normativa vigente per la classe VI e la planimetria relativa al piano di classificazione acustica, con la posizione indicativa di

CLASSE VI - Limiti previsti dal DPCM 14/11/97		
Limiti di rumore	[dBA] Diurno (6.00 – 22.00)	[dBA] Notturno (22.00 – 6.00)
Immissione	70,0	70,0
Emissione	65,0	65,0
Differenziale	-	-

Classe	Descrizione	Colore	Limiti di zona (dBA)	
			notturno (22.00-06.00)	diurno (06.00-22.00)
I	aree particolarmente protette		40	50
II	aree destinate ad uso prevalentemente residenziale		45	55
III	aree di tipo misto		50	60
IV	aree di intensa attività umana		55	65
V	aree prevalentemente industriali		60	70
VI	aree esclusivamente industriali		70	70

Altre aree	Grafia
fascia di transizione tra zone	
fascia di pertinenza stradale	
Fascia "A" di pertinenza ferroviaria	
Fascia "B" di pertinenza ferroviaria	
aree destinate a manifestazioni e spettacoli a carattere temporaneo	



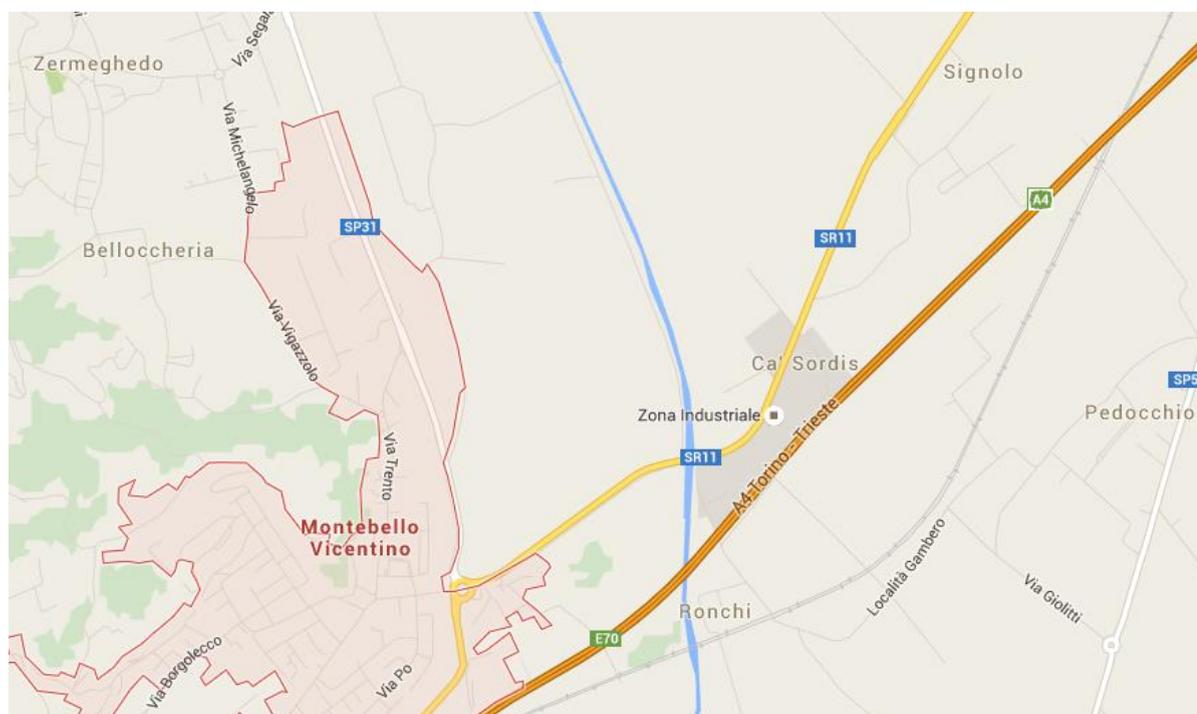
Ad aprile 2015 è stata effettuata la valutazione di impatto acustico ai sensi dell'art.8 della legge 447/95, che si allega, dalla quale emerge il sostanziale rispetto dei limiti assoluti. Si riportano di seguito le conclusioni:

“In base alle analisi effettuate ci si attende che i limiti assoluti di emissione vengano rispettati presso tutti ricettori sensibili individuati. Considerati i livelli di emissione stimati e considerato il fatto che i ricettori sono aziende, ci si attende che la presenza dell'attività di Zincrom non provochi il superamento dei limiti assoluti di immissione previsti per la classe VI.

Si ricorda che l'analisi effettuata si basa anche su stime, che sono comunque affette da errori legati alle ipotesi di partenza; una verifica certa del rispetto dei limiti, di emissione e di immissione, si ha solo effettuando rilievi presso lo specifico ricettore, che conviene effettuare solo in caso di lamentele del ricettore stesso in quanto implicano l'accesso alla proprietà privata del ricettore.”

2.5.4 Traffico

La localizzazione dello stabilimento in oggetto è in comune di Montebello Vicentino (Vi) in via della Concia 13, nella zona industriale comunale; l'accesso all'area avviene attraverso la SP31, direttrice N-S che collega Arzignano e le valli dell'Agno e del Chiampo con l'autostrada A4 e la SR11, entrambe direttrici E-O di grande rilevanza.



NOME STRADA	TIPO DI STRADA	FUNZIONE ATTUALE	NUMERO CORSIE
SR 11	Regionale	Collegamento dei centri urbani principali	2 – no spartitraffico
SP 31	Provinciale	Collegamento dei centri urbani minori – alternativa alla SR 11	2 – no spartitraffico
Via Segala	Comunale	Locale - di servizio all'area industriale	2 – no spartitraffico
Via Michelangelo	Comunale	Locale - di servizio all'area industriale	2 – no spartitraffico
Via Vigazzolo	Comunale	Locale - di servizio all'area industriale	2 – no spartitraffico
A 4	Autostrada	Collegamento veloce tra i principali centri urbani	2 carreggiate separate – 3 corsie più corsia di emergenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza contiene un'analisi della mobilità – Allegato F alla Valutazione Ambientale Strategica - del territorio, basata su rilievi eseguiti su tutta la rete provinciale.

Si estrapolano i dati relativi al numero di veicoli nelle fasce orarie di punta del mattino e nel periodo compreso tra le 7:00 e le 19:00 inerenti i rilievi sulla SR 11 in località Olmo di Creazzo e sulla SP 31 in località Montorso. Tali dati danno una rappresentazione della situazione media dei flussi veicolari (progetto SIRSE - dati riferiti al monitoraggio anno 2008)

Punte Biorarie mattina - giorni feriali (7.00-9.00)

SR011 Olmo di Creazzo (dati del 2007) 3.772

SP031 Montorso 2.831

Traffico diurno medio feriale

SR011 Olmo di Creazzo (dati del 2007) 18.842

SP031 Montorso 2.776

Attualmente la committente vede una movimentazione media diurna di mezzi pari a 30 mezzi commerciali (per lo più furgoni) più i mezzi personali degli addetti (circa una decina). Rispetto al volume di traffico della viabilità afferente, il contributo del traffico indotto dalla committente sulla rete pare assolutamente modesto.

2.6 RISCHIO DI INCIDENTI, PER QUANTO RIGUARDA, IN PARTICOLARE, LE SOSTANZE O LE TECNOLOGIE UTILIZZATE

Il rischio tecnologico-industriale è associato al verificarsi di eventi che possono essere di origine intenzionale, a seguito di azione terroristica o di sabotaggio, e di origine accidentale, come conseguenza di errore umano, incendio o di deterioramento dei materiali.

Nel sito possono verificarsi le seguenti tipologie di incidenti che possono portare alle relative conseguenze di rischio ambientale:

- Sversamento sostanze chimiche
- Incendio

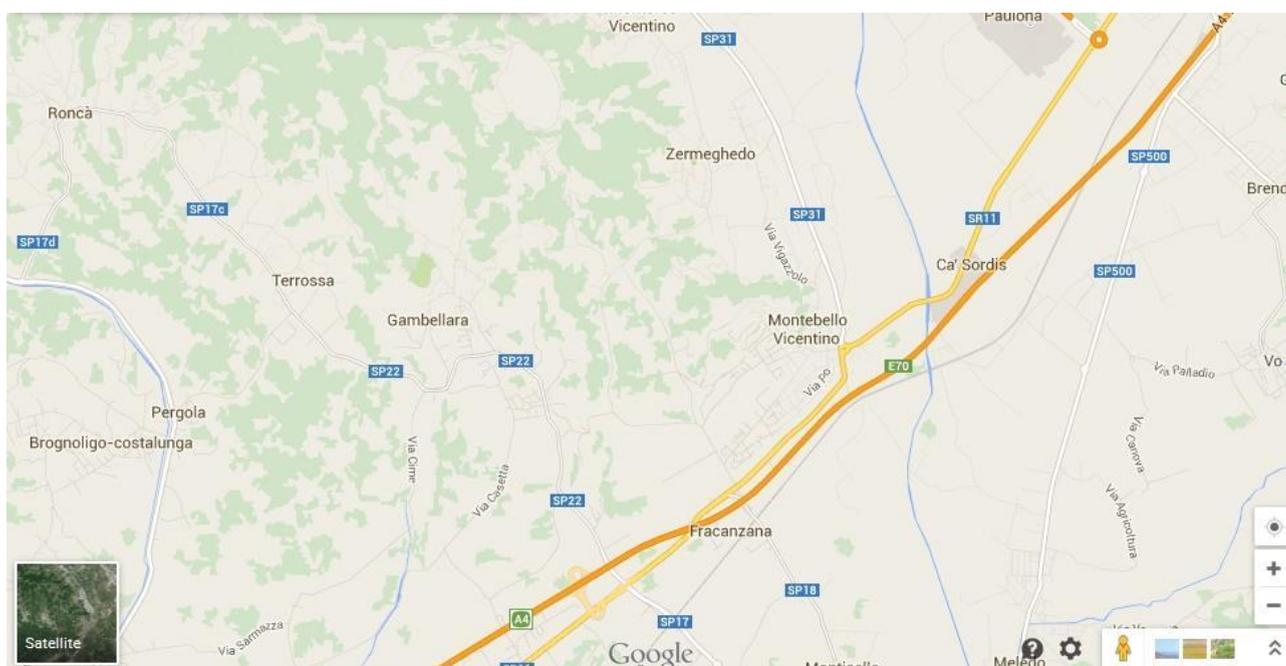
La ditta, nell'assetto attuale, è dotata di un Documento di Valutazione dei Rischi in cui sono valutati i rischi correlati alla presenza e alla gestione di sostanze chimiche e infiammabili.

3. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

In questo capitolo si fornisce un quadro esauriente dell'area in cui si prevede di inserire il progetto presentato nel capitolo precedente, verificandone la congruità con gli strumenti di programmazione e pianificazione del territorio vigenti, così come indicato dall'All. V alla parte II del TUA 152/2006 inerente alla Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

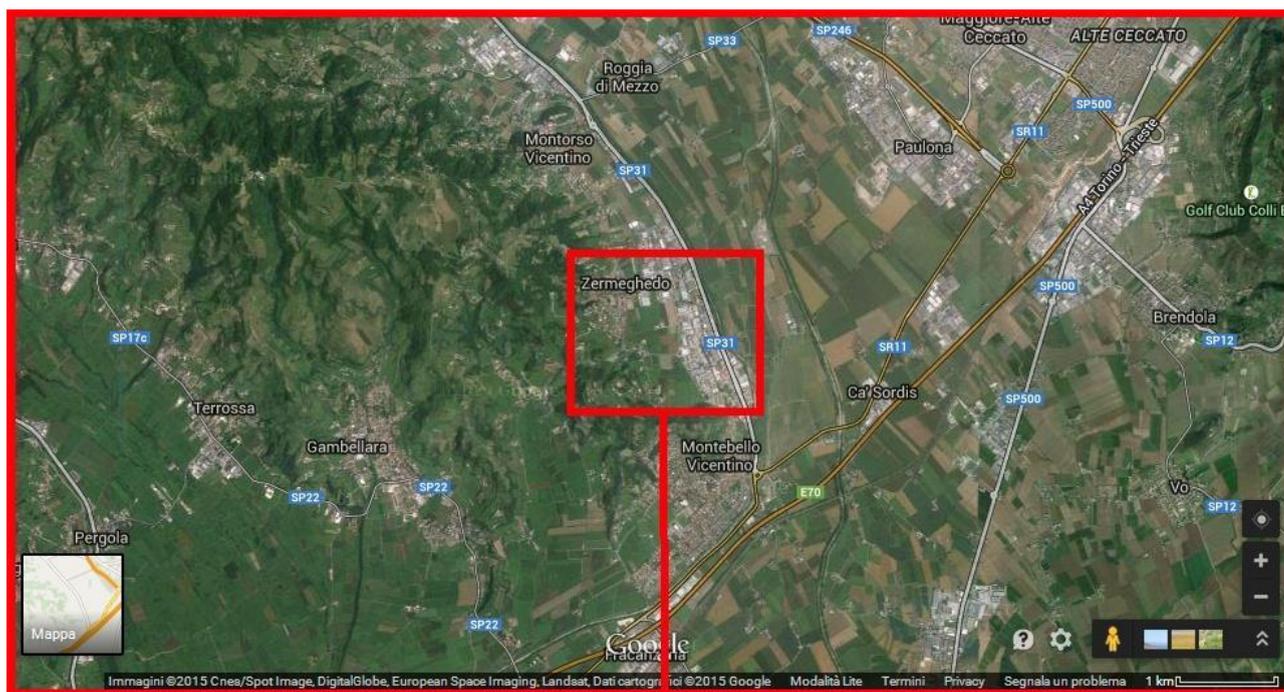
A tal scopo vengono analizzati gli strumenti urbanistici, vigenti ed in fase di adozione, di governo del territorio a vari livelli di dettaglio, i vincoli paesaggistici ed ambientali eventualmente presenti, le zone di particolare sensibilità nonché le caratteristiche delle risorse ambientali della zona.

La localizzazione dello stabilimento in oggetto è in comune di Montebello Vicentino (Vi) in via della Concia 13, nella zona industriale comunale; l'accesso all'area avviene attraverso la SP31, direttrice N-S che collega Arzignano e le valli dell'Agno e del Chiampo con l'autostrada A4 e la SR11, entrambe direttrici E-O di grande rilevanza.



Per fornire una panoramica del territorio circostante la committente e la sua localizzazione precisa, si inseriscono, nella pagina seguente, degli estratti ortofotografici a diversa scala.

L'area oggetto d'indagine è a vocazione produttiva, inserita in un contesto di fondovalle, ove si concentra l'urbanizzazione produttiva del comune e dei comuni contermini.



La determinazione dell'uso attuale del suolo passa, in primo luogo, attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Montebello Vicentino, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Nelle pagine seguenti si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale, evidenziando la presenza di vincoli territoriali, urbanistici e ambientali.

Nella tabella seguente vengono elencati gli strumenti urbanistici analizzati nei paragrafi successivi e si sintetizza la verifica di conformità a quanto indicato dai vari livelli di pianificazione vigente.

STRUMENTO URBANISTICO	CONFORMITÀ
PTRC - DGRV 250 del 31/12/1991	
Tavola 3 integrità del suolo agricolo	Conforme a quanto previsto dalla norma.
Tavola 7 sistema insediativo	Conforme a quanto previsto dalla norma.
PTRC - DGRV 372 del 17/02/09	
Tavola 1a uso del suolo - terra	Conforme a quanto previsto dalla norma.
PTCP – DGRV 708 del 02/05/2012	
Tavola 1b Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Conforme a quanto previsto dalla norma.
Tavola 2b Carta delle fragilità	Conforme a quanto previsto dalla norma.
Tavola 3b Sistema Ambientale	Conforme a quanto previsto dalla norma.
PATI DGRV 3969 del 16/12/2008	
Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale	Conforme a quanto previsto dalla norma.
Piano degli Interventi D.C.C. n. 2 del 23/05/12	
Tav. 1.2 Variante 1 del 2014	Conforme a quanto previsto dalla norma.

3.1 Utilizzazione attuale del territorio

Lo stato di fatto dell'utilizzo del territorio passa attraverso l'analisi degli strumenti urbanistici elaborati e messi a disposizione dalla Regione Veneto, con il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, dalla Provincia di Vicenza, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e dal Comune di Montebello Vicentino, attraverso il Piano di Assetto del Territorio Comunale e il Piano Regolatore Generale.

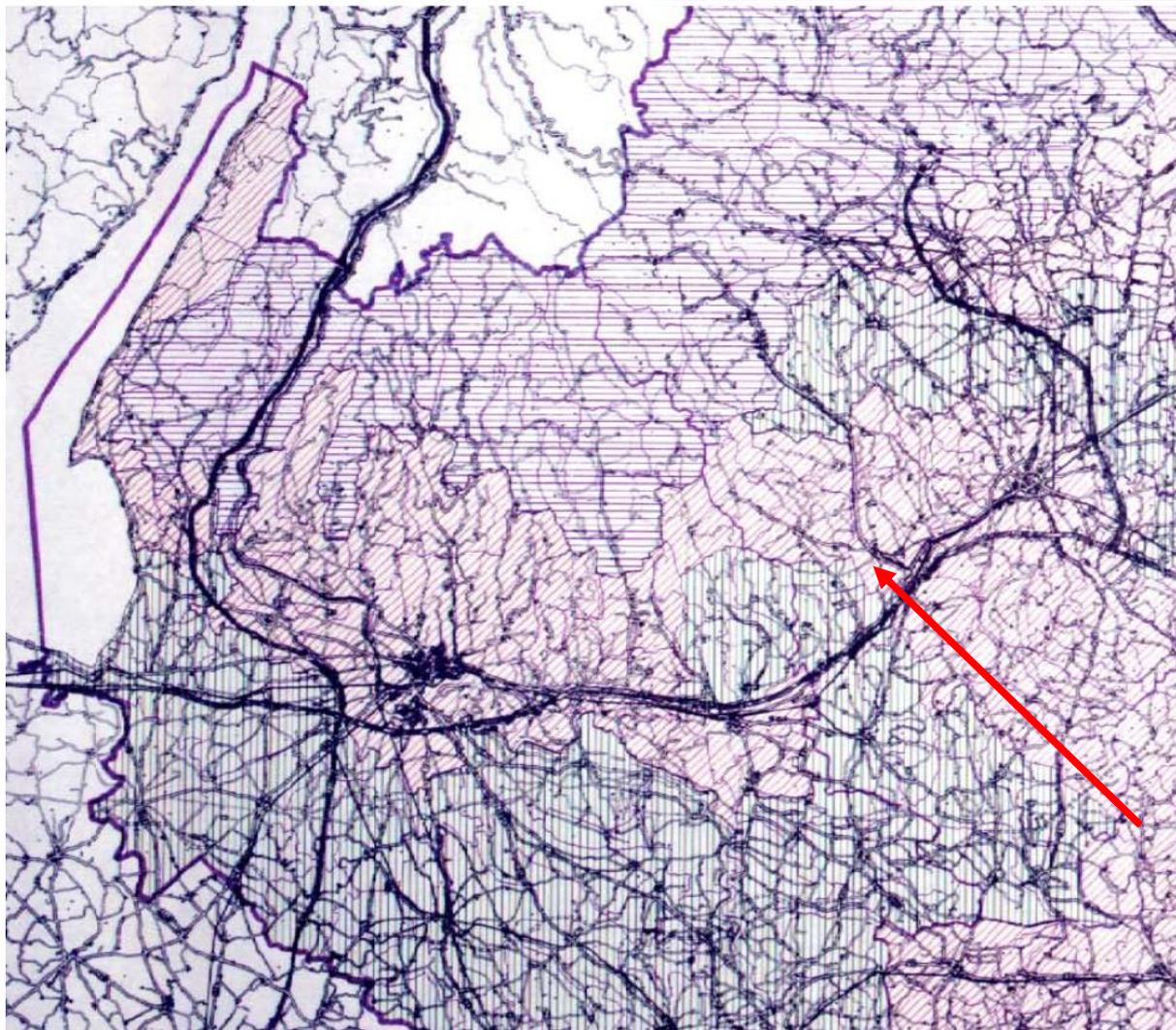
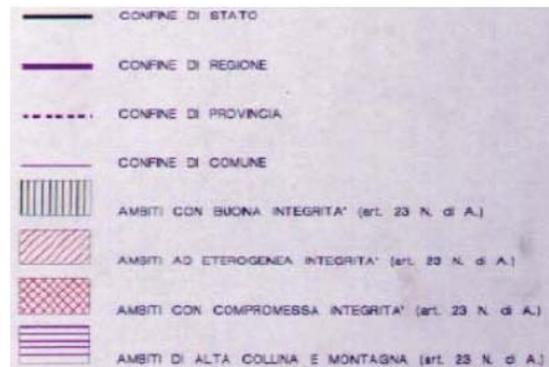
Nelle pagine seguenti si inseriranno, quindi, gli estratti cartografici idonei a descrivere l'uso del suolo nell'area di interesse, partendo dalla pianificazione regionale, a scala più ampia, per scendere in un dettaglio sempre maggiore attraverso la pianificazione provinciale e comunale.

PTRC

La Regione Veneto norma il suo territorio con il vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n.° 70 90 del 23/12/1986 ed approvato con D.G.R. n.° 250 del 31/12/1991, quest'ultima pubblicata sul B.U.R. n.° 93 del 24/09/1992.

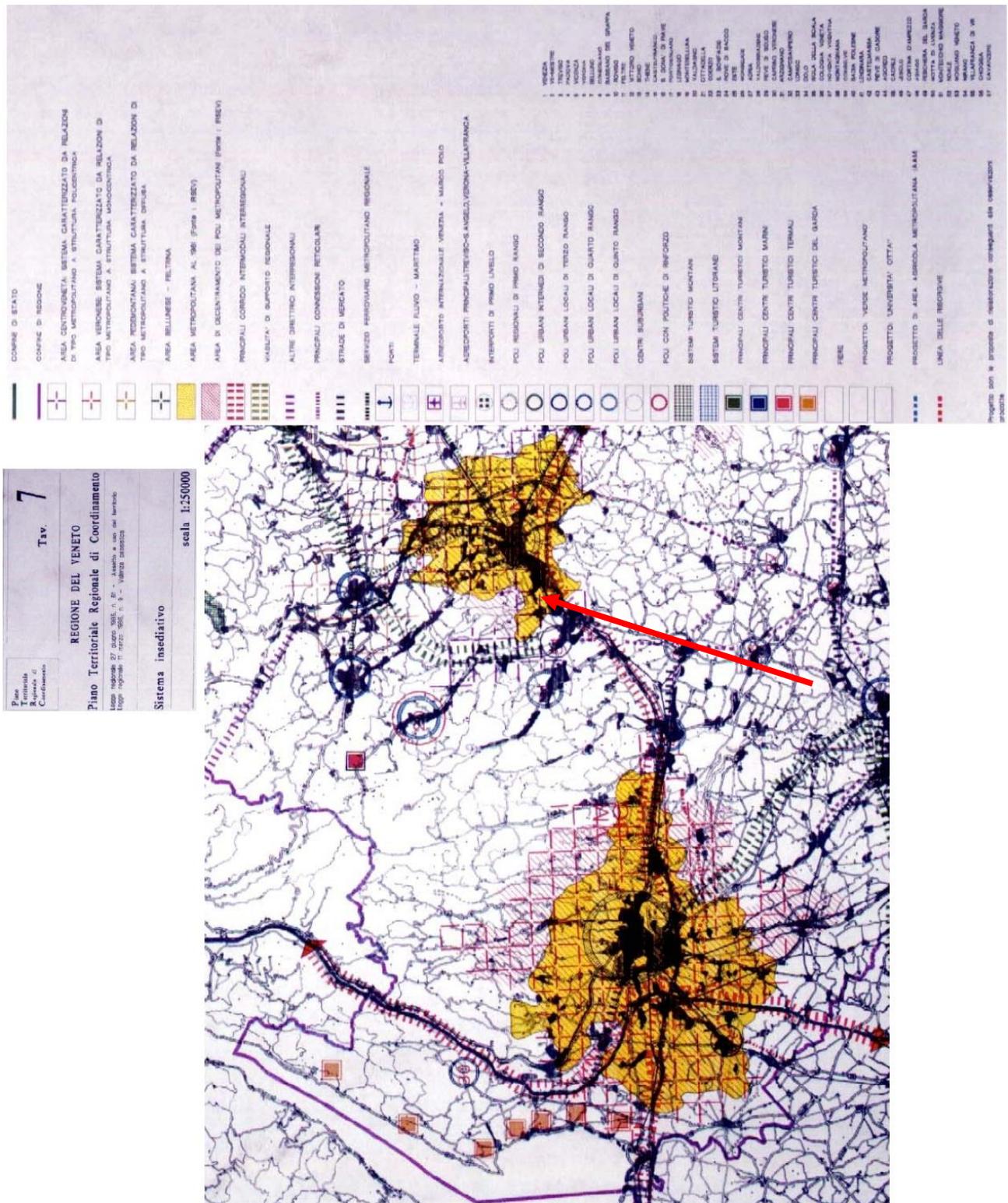
L'analisi del presente studio si riferisce a questo vigente P.T.R.C.. Si evidenzia comunque che, in conformità alle nuove disposizioni normative e di programmazione regionale, è in corso il processo di aggiornamento del P.T.R.C.. Il nuovo Piano è stato adottato con delibera della Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09. Alle pagine seguenti si inseriranno tavole esplicative di entrambi i piani, per una più completa visione dell'area di interesse.

→ PTRC 1992 - Tavola 3 integrità del suolo agricolo



I mutamenti socio-economici intercorsi negli ultimi 25 anni hanno profondamente cambiato l'assetto territoriale dell'area di indagine: è importante evidenziare come, già nel periodo di redazione del P.T.R.C. vigente, l'area compresa tra Vicenza e il casello di Montebello Vicentino sia evidenziata dal tematismo a linee oblique che identifica ambiti agricoli a eterogenea integrità.

➔ PTRC 1992 - Tavola 7 sistema insediativo



Il territorio di Montebelluno Vicentino, in particolare la porzione pianeggiante dove insiste la zona industriale, è indicata con il colore giallo, ovvero come ambito metropolitano.

→ **Tavola 01 uso del suolo - terra**



La freccia rossa indica la localizzazione della committente.

Il tematismo bianco rappresenta il tessuto urbanizzato: risultano particolarmente evidenti le aree urbanizzate poste sul fondovalle della valle del Chiampo, nonché lungo la viabilità principale, sempre in zone pianeggianti.

Risultano ben visibile le aree a elevata utilizzazione agricola, in giallo, mentre lungo i versanti collinari e pedemontani l'agricoltura mista a naturalità diffusa (in arancione) si mischia con foreste ad alto valore naturalistico e aree a pascolo naturale.

Il PTRC fornisce un quadro generale ad una scala molto ampia: in seguito, con l'approfondimento dell'analisi cartografica, sarà possibile valutare nel dettaglio i rapporti vincolistici tra stabilimento in analisi e territorio.

→ **Tavola 02 biodiversità**



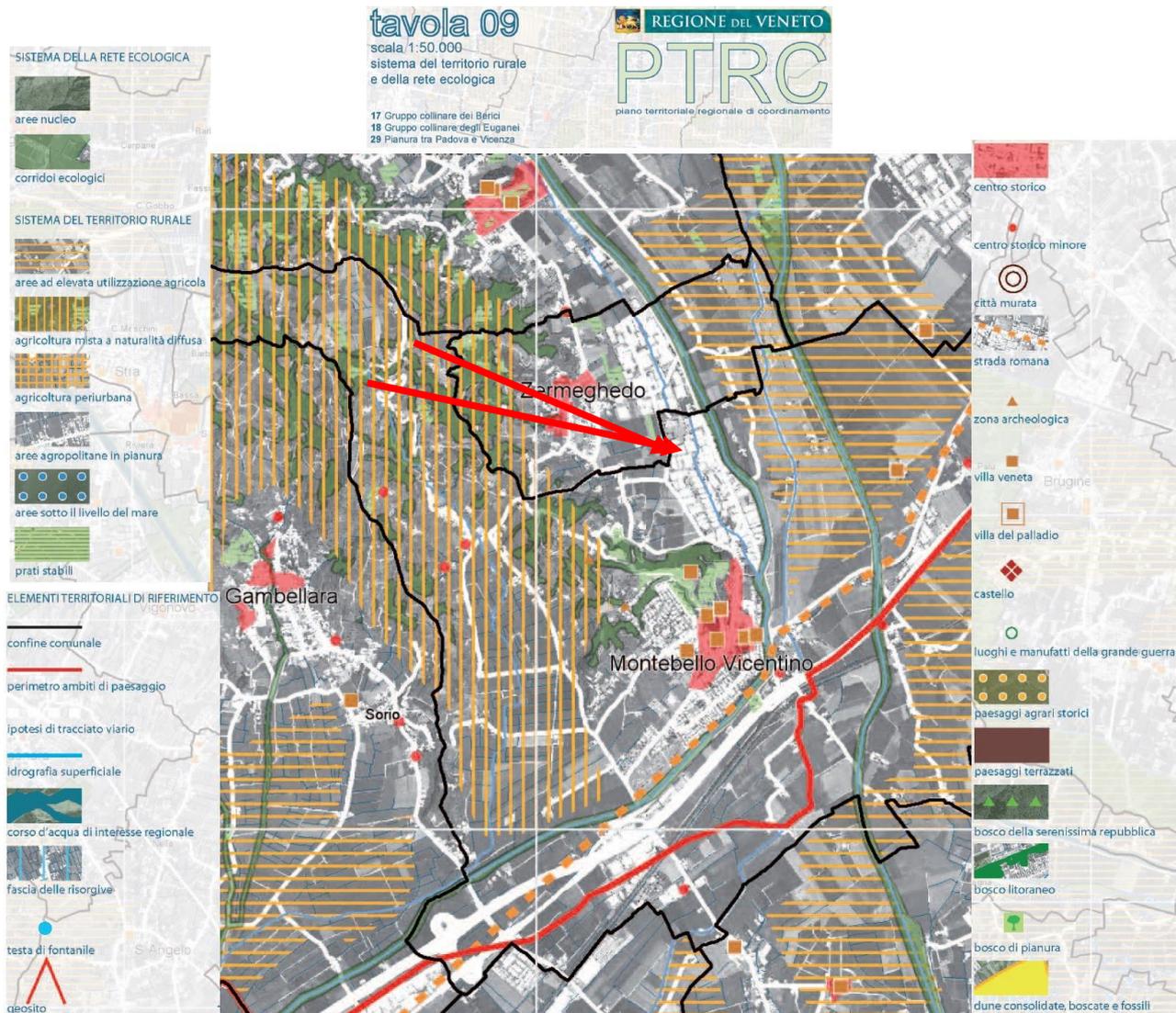
L'area di indagine è indicata sempre come tessuto urbanizzato, circondato da spazi agrari frammentati a diversità variabile da molto bassa a medio bassa.

Nell'intorno territoriale sono presenti alcune aree di pregio e alcuni corridoi ecologici, indice della vicinanza con i Colli Berici e i rilievi pedemontani.

La posizione della committente viene sempre indicata con la freccia rossa.

→ **Tavola 9 sistema del territorio rurale e della rete ecologica**

La tavola 9 gode di un dettaglio molto maggiore rispetto alle precedenti, permettendo quindi sia la localizzazione precisa della committente, sia un'analisi più precisa della sua relazione con il territorio.

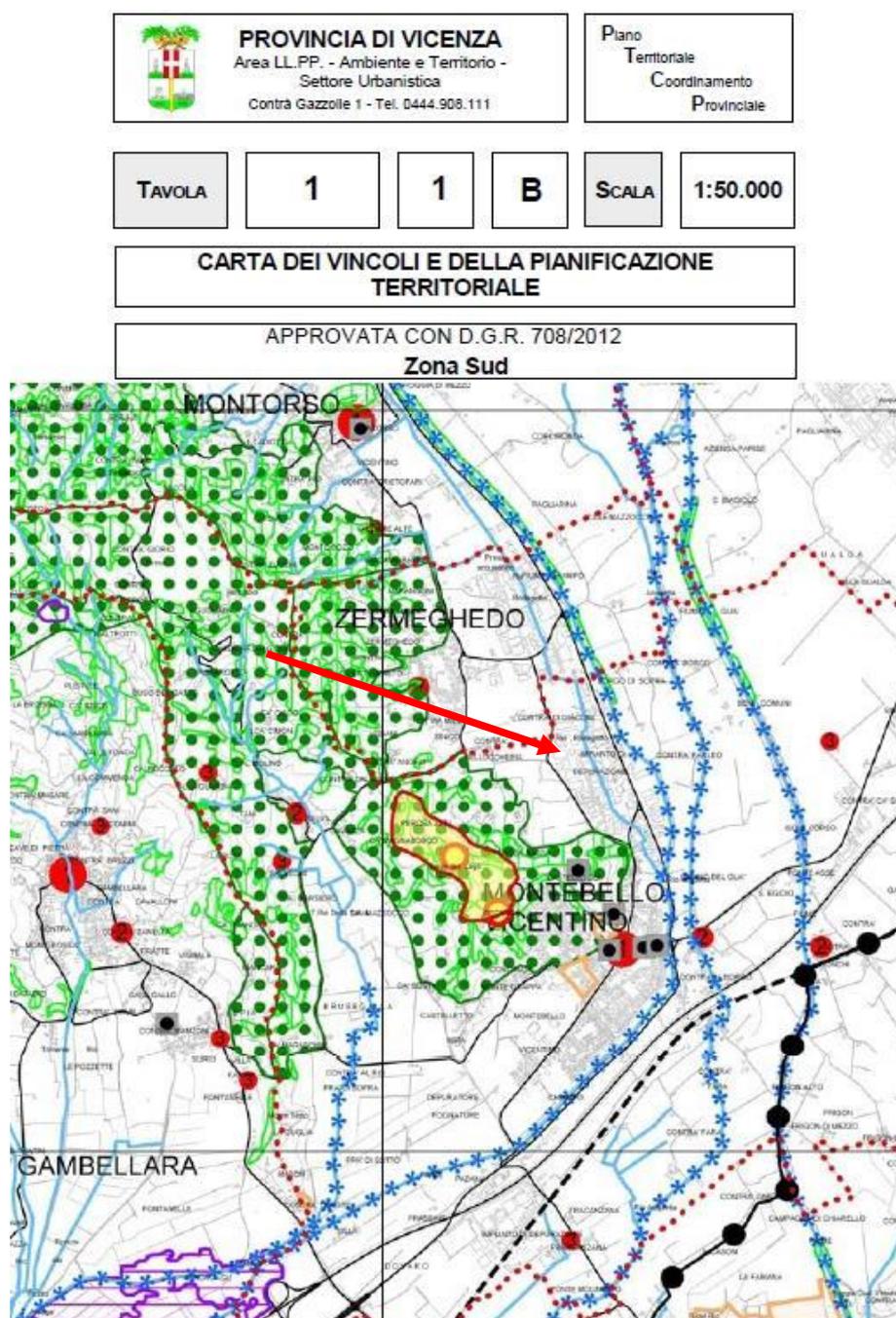


Piano Territoriale di coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è lo strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale ed intercomunale: scopo principale del Piano è la tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico, in senso stretto, sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Il Piano, che definisce vincoli e fragilità, viene analizzato al fine di valutare in modo adeguato la ricchezza, la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona.

→ Tavola 1.1 b carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – sud



L'estratto della carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, inserito alla pagina precedente, evidenzia che la committente è localizzata in zona industriale, al confine con la zona industriale del comune di Zermeghedo; non risultano vincoli in quest'area.

L'idrografia superficiale a est della SP31 è vincolata dal punto di vista paesaggistico (tematismo lineare ad asterischi azzurri).

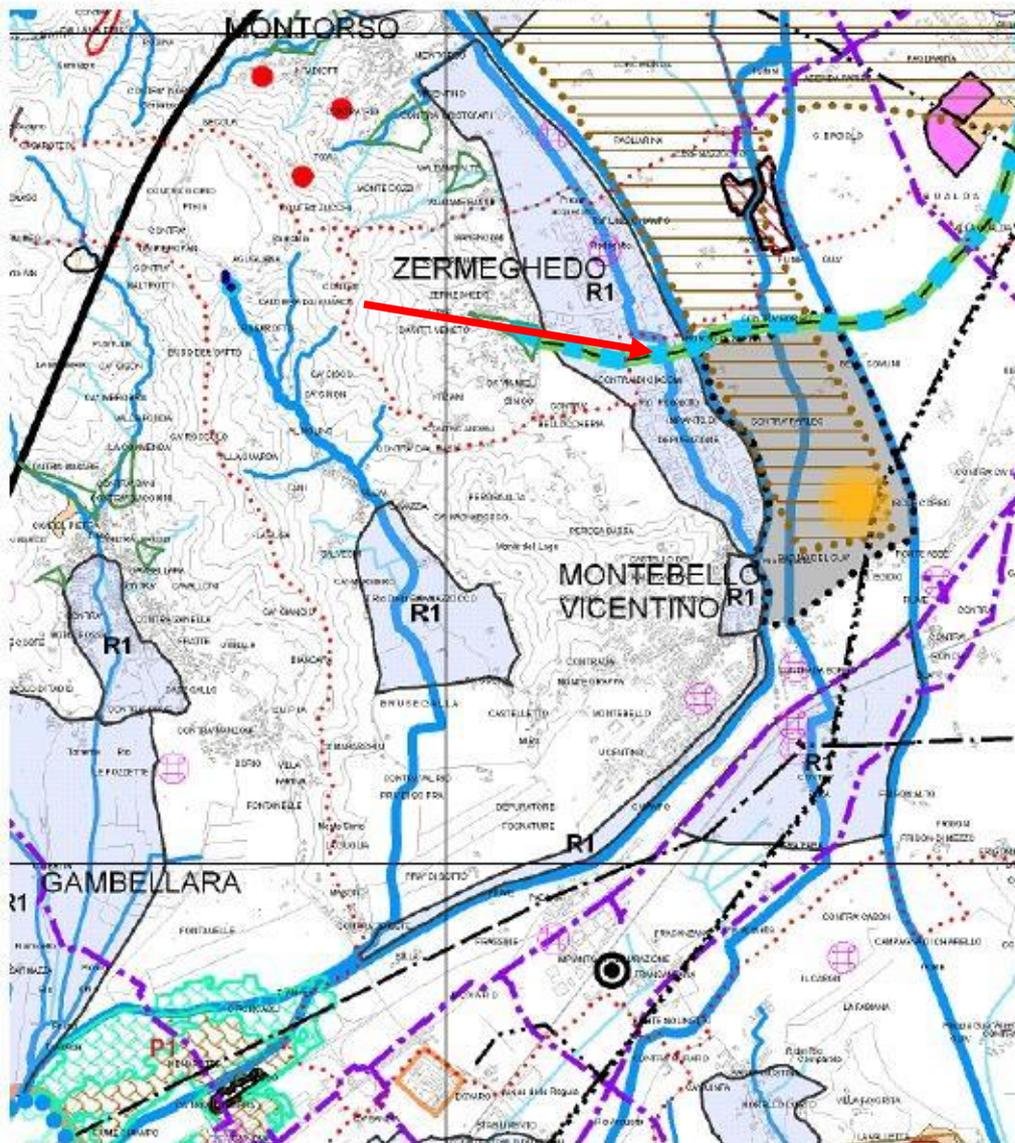
I colli di Montebello e Zermeghedo sono soggetti a vincolo idrogeologico

Legenda

	Confine PTCP
	Confini Comunali
<i>VINCOLO</i>	
	Vincolo paesaggistico (Art.34)
	Vincolo corsi d'acqua (Art.34)
	Vincolo Zone Boscate (Art.34)
	Vincolo Archeologico / Zone di Interesse Archeologico(Art.34)
	Vincolo Monumentale (Art.34)
	Vincolo Idrogeologico (Art.34)
<i>VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)</i>	
	Zona 2
	Zona 3
	Zona 4
<i>PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE</i>	
	Piani di Area o di settore Vigenti o Adottati (Art.34)
	Ambiti per l'istituzione di Parchi - PTRC 1992
	Aree di tutela paesaggistica - PTRC 1992
	Aree Piani Assetto Idrogeologico (PAI) (Art.34)
<i>CENTRI STORICI (Art.42)</i>	
	Centri storici di notevole importanza
	Centri storici di grande interesse
	Centri storici di medio interesse
	Centri storici
<i>ALTRI ELEMENTI</i>	
	Idrografia
	Zone Militari (Art.34)
	Viabilità di Livello Provinciale
	Rete ferroviaria
<i>RETE NATURA 2000</i>	
	Zone SIC
	Zone Protezione Speciale - ZPS (Art.34)
	Siti Importanza Comunitaria - SIC (Art.34)

⇒ **Tavola 2.1 b carta delle fragilità – sud**

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contra Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111			Piano Territoriale Coordinamento Provinciale	
	TAVOLA	2	1	B	SCALA
CARTA DELLA FRAGILITA'					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Sud					



L'intera porzione ad ovest della SP31, incluse quindi le zone industriali di Zermeghedo e Montebello Vicentino, sono incluse nella zona a rischio idraulico R1 secondo il Piano Provinciale delle Emergenze.

Si nota, in grigio a est della SP31 all'incrocio con la SR11, il bacino di laminazione di Montebello Vicentino, recentemente sottoposto a lavori di manutenzione ed ampliamento.

Legenda

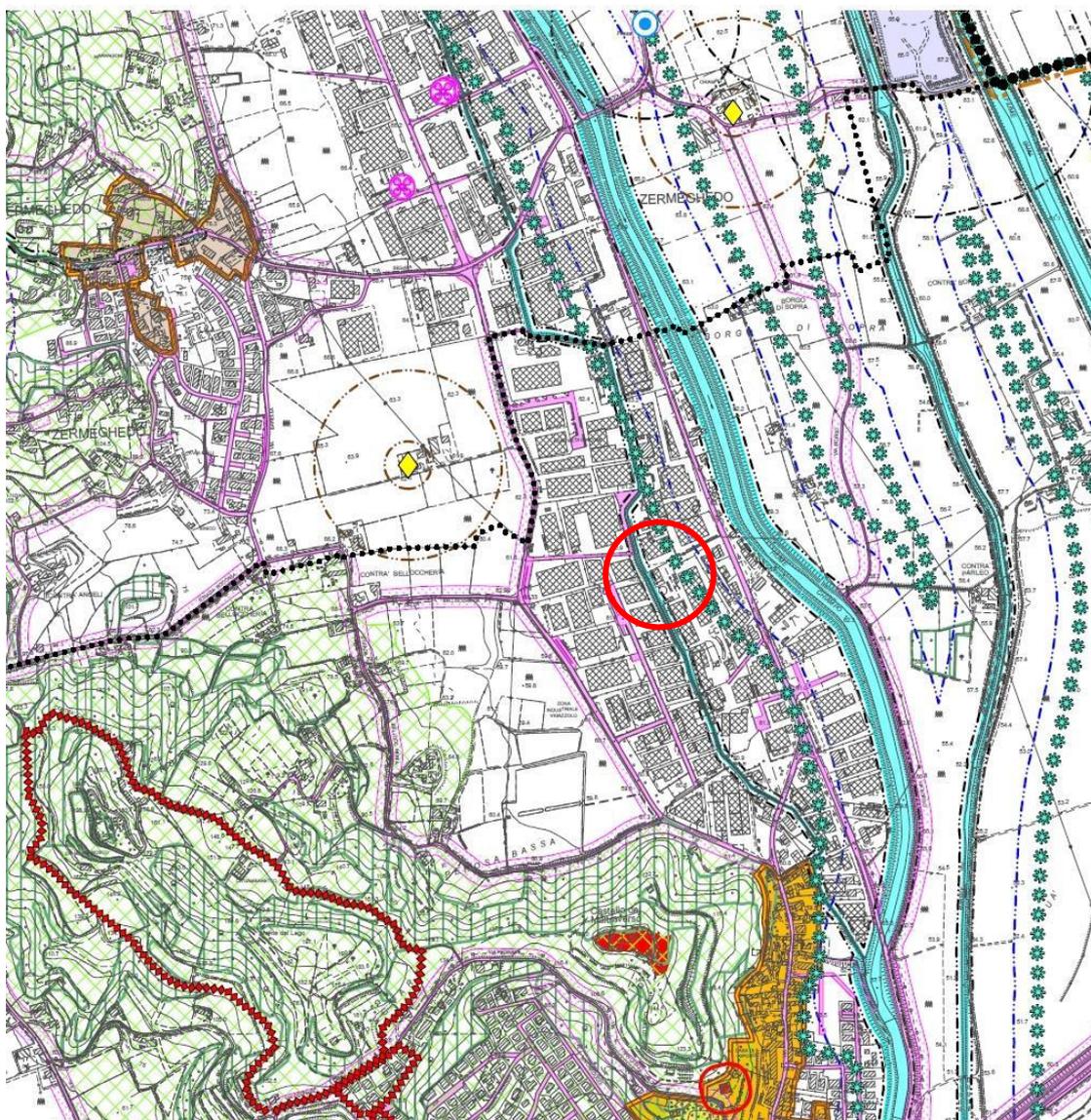
	Confine del PTCP		
	Confini comunali		
	<i>DISSESTI GEOLOGICI (Art.10)</i>		
	Scarpate di degradazione (Art.10)		
	Frana attiva e non attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale attiva (Art.10)		
	Conoide alluvionale non attiva (Art.10)		
	Canaloni e coni di valanga (Art.10)		
	Dissesti geologici difesa del suolo Provinciale (Art.10)		
	Impianto rete telefonia mobile (Art.10)		
	Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art.12)		
	Discariche (Art.10 - Art.12)		
	Depuratore (Art.29 - Art.10)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Aziende a rischio incidente rilevante (art.8 DLGS 334/99) (Art.33)		
	Acquiferi inquinati (Art.10 - Art.29)		
	<i>ACQUA</i>		
	Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)		
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)		
	Grotte (Art.10 - Art.39)		
	Sorgenti e Grotte coincidenti		
	Risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Idrografia primaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Idrografia secondaria (Art.29 - Art.10)		
	Alvei fluviali Disperdenti e Drenanti (Art.29)		
	Limite superiore della fascia delle risorgive (Art.36 - Art.29 - art.10)		
	Spartiacque idrogeologico (Art.29 - Art.10)		
	Area di ricarica Bacino Scolante Laguna di Venezia (Artt. 9 -10-29)		
	Limite imbocco acquiferi in pressione (Art.29) (limite inferiore dell'area di ricarica della falda)		
	CASSE DI ESPANSIONE E BACINI DI LAMINAZIONE (DCP n.110 del 30/11/2010) Art. 10		
	Opere esistenti		
	Opere proposte		
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA PAI (Art.10)</i>	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Aree fluviali
		<i>PERICOLOSITA' IDRAULICA MONTAGNA PAI (Art.10)</i>	
			P1
			P2
			P3
		<i>PERICOLOSITA' GEOLOGICA PAI (Art.10)</i>	
			P1
			P2
			P3
			P4
			Paleo frane PAI
		<i>RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)</i>	
			R1
			R2
			R3
			R4
			Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)
			Area a rischio caduta valanghe Piano Provinciale di Emergenza (Art.10)
			Cave attive (Art.13)
			Cave estinte (Art.13)
			Cantieri minerari attivi (Art.13)
			Concessioni minerarie esistenti (Art.13)
		<i>RISCHIO SISMICO (Art.11)</i>	
			Zona 2
			Zona 3
			Zona 4
		<i>LINEE ELETTRICHE (Art.10)</i>	
			da 50 a 133 Kw
			da 133 a 221 Kw
			da 221 a 380 Kw
			Metanodotti (Art.10)

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dei Comuni di Gambellara, Montebello Vicentino, Montorso Vicentino e Zermeghedo è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 37 del 18/01/2011 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 02 del 8 Febbraio 2011.

→ Tavola 1 b dei vincoli e della pianificazione territoriale

COMUNI DI GAMBELLARA, MONTEBELLO V.NO, MONTORSO V.NO, ZERMEGHEDO Provincia di Vicenza		P.A.T.I.	
Elaborato	1	Scala	1:10.000
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale			
<small>Elaborati adeguati alla Conferenza di Servizi del 21 aprile 2010 (comma 6, art. 15, L.r. 11/2004)</small>			



LEGENDA		N.T.A.
	Confini comunali	Art. 1, 3
	Confine del PATI	Art. 1, 3
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004	Art. 6, 16
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267	Art. 8
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 - Zona 3	Art. 10
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree di notevole interesse pubblico	Art. 7
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua	Art. 7, 11
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Aree boscate	Art. 20
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 Zone di interesse archeologico	Art. 7
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati	Art. 13
	Centri storici di notevole importanza	Art. 15
	Centri storici di grande interesse	Art. 15
	Centri storici di medio interesse	Art. 15
Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità Idraulica Protocollo di intesa tra l'Autorità di Bacino del fiume Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e l'Autorità di Bacino del fiume Adige approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 3 del 19.06.2007		
	Area con classe di pericolosità P1 (bacino del fiume Brenta-Bacchiglione)	Art. 9, 25
	Area con classe di pericolosità P1 (bacino del fiume Adige)	Art. 9, 25
	Area con classe di pericolosità P2 (bacino del fiume Brenta-Bacchiglione)	Art. 9, 25
Aree a pericolosità Idraulica e Idrogeologica in riferimento al P.A.I. - Pericolosità Geologica		
	P2 - Area a media pericolosità	Art. 9, 25
	Idrografia/Fasce di rispetto di 10 m - art. 96 lett. f) r.d. 25 luglio 1904 n. 523	Art. 11
	Idrografia/Fasce di rispetto di profondità diverse - L.R. 11/2004 art. 41 lett. g)	Art. 11
	Discariche/Fasce di rispetto	Art. 11
	Depuratori/Fasce di rispetto	Art. 11
	Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/Fasce di rispetto	Art. 11
	Viabilità/Fasce di rispetto	Art. 11, 42
	Ferrovia/Fasce di rispetto	Art. 11, 42
	Tracciato Alta Velocità di previsione/Fasce di rispetto	Art. 11, 42
	Elettrodotti/Fasce di rispetto	Art. 11
	Fasce di rispetto dei Gasdotti	Art. 11
	Cimiteri/Fasce di rispetto	Art. 11
	Impianti di telecomunicazione elettronica ad uso pubblico	Art. 11, 52
	Aree a rischio di incidente rilevante/Fasce di rispetto	Art. 12
	Allevamenti zootecnici/Fasce di rispetto (minimo/massimo)	Art. 11, 39

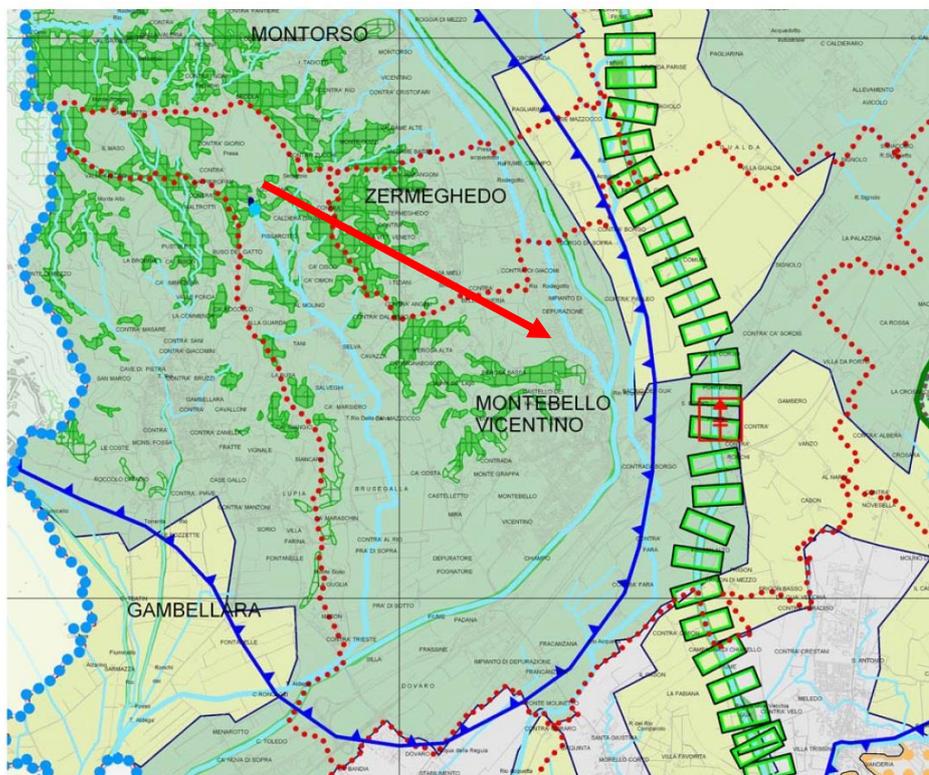
La carta riportata a pagina precedente evidenzia i vincoli territoriali individuati dal Piano di Assetto del Territorio Intercomunale. Da tale elaborato si evince che l'area su cui sorge la committente, indicata dal cerchio rosso, risulta priva di vincoli.

3.2 Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per valutare la capacità di carico dell'ambiente naturale si inserisce in primis la tavola della Sistema Ambientale elaborata nell'ambito del P.T.C.P. provinciale e, di seguito, un estratto del Piano degli Interventi Comunale, che focalizza nel dettaglio le caratteristiche dell'area.

→ **PTCP Tavola 3.1 Sud – Carta del Sistema Ambientale**

	PROVINCIA DI VICENZA Area LL.PP. - Ambiente e Territorio - Settore Urbanistica Contrà Gazzolle 1 - Tel. 0444.908.111	P iano T erritoriale C oordinamento P rovinciale			
TAVOLA	3	1	B	SCALA	1:50.000
SISTEMA AMBIENTALE					
APPROVATA CON D.G.R. 708/2012 Zona Sud					



Legenda

	Confine del PTCP
	Confini comunali
	Idrografia primaria
	Idrografia secondaria
	Aree umide di origine antropica
	Specchi lacuali
G000	
	Geositi e codice (Art.39)
	Risorgive (Art. 36)
	Sorgenti (Art.10 - Art.39)
	Grotte (Art.10 - Art.39)
	Sorgenti e Grotte coincidenti
	Aree Carsiche (Art. 14)
	Zone boscate (Art. 38)
	Siti di Importanza Comunitaria
	Zone di Protezione Speciale
	Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
	Stepping Stone (Art.38)
	Corridoi ecologici principali (Art. 38)
	Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
	Corridoi PTRC (Art. 38)
	Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
	Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
	Barriere infrastrutturali (Art. 38)
	Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
	Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
	Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
	Aree agropolitano (Art.24)

Il comune di Montebello Vicentino e la zona industriale si trovano ai piedi dei Monti Lessini, dove sono presenti delle zone boscate, all'imbocco della Valle del Chiampo e non distante dai Colli Berici ed è attraversato dai torrenti Chiampo e Agno, che qui prende il nome di Guà.

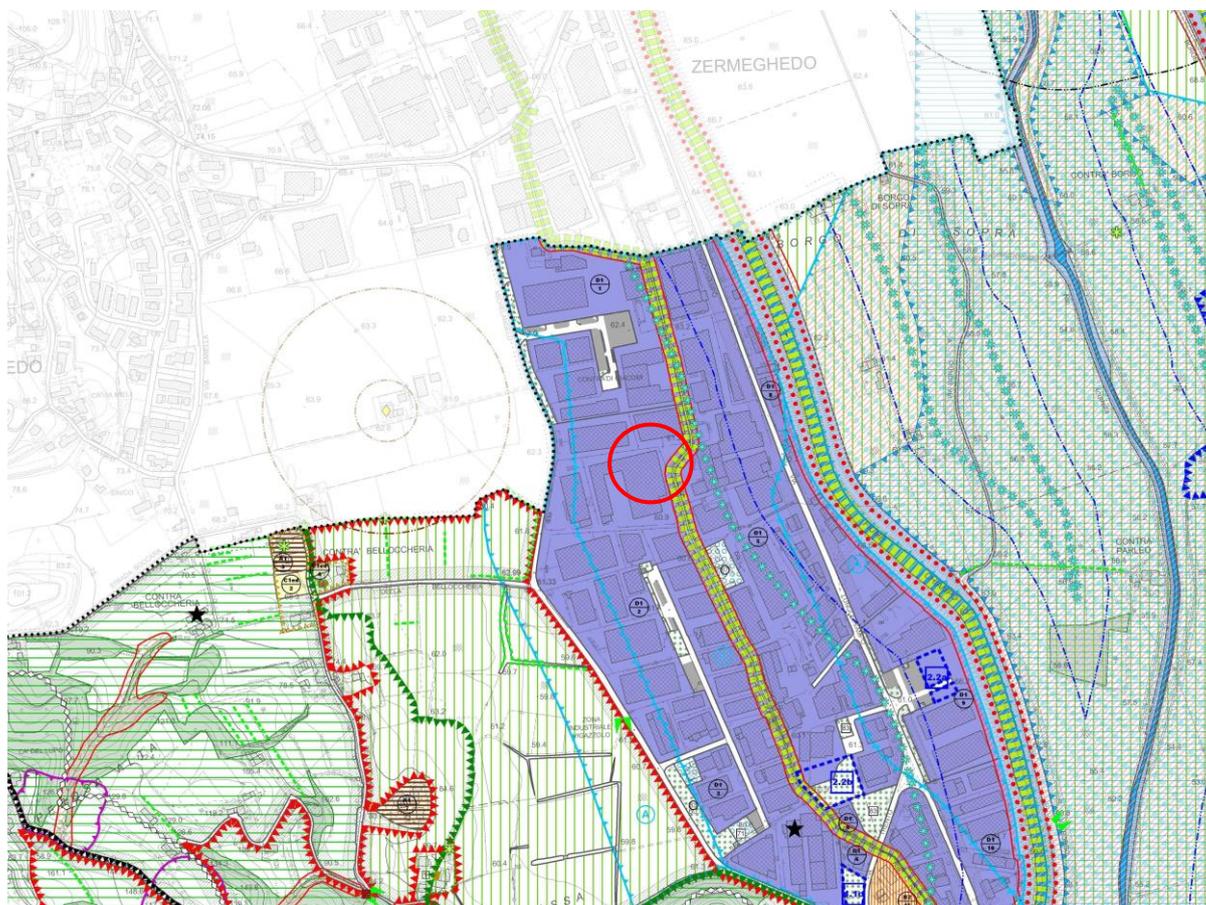
Zincrom S.r.l. è inserita in un'area industriale che rientra in una più ampia zona dove l'agricoltura è mista a naturalità diffusa.

Le aree collinari e pedecollinari hanno una natura carsica, a causa del substrato geologico ove predominano le rocce sedimentarie calcaree.

Il progetto è conforme con lo strumento urbanistico.

→ **Piano degli Interventi del Comune di Montebello Vicentino**

	COMUNE di MONTEBELLO VICENTINO Provincia di Vicenza			
P.R.C. P.I.	Variante n. 1 al Piano degli Interventi (art. 17, L.r. 11/2004)	TAV.	1	2
INTERO TERRITORIO COMUNALE				



LEGENDA

Z.T.O. Residenziali

-  Zona A - Centro storico
-  Zona A1 - Nucleo di antica origine corte rurale
-  Zona A2 - Nucleo con degradato tessuto urbanistico edilizio
-  Zona A3 - Complessi monumentali
-  Zona B1 - Completamento edilizio
-  Zona B2 - Completamento edilizio
-  Zona B3 - Completamento edilizio
-  Zona B4 - Completamento edilizio
-  Zona C1.ed - Edificazione diffusa
-  Zona C2 - Espansione residenziale
-  Zona a verde privato vincolato
-  Perimetro ambiti di edificazione diffusa

Z.T.O. Agricole - Rurali

-  Zona Ec - Agricola di collina
-  Zona Ep - Agricola di pianura
-  Edifici non funzionali alla conduzione del fondo
-  Opere incongrue
-  Riordino in zona agricola

Z.T.O. Destinate ad attività produttive e commerciali

-  Zona D1 - Produttiva di completamento
 -  Zona D2 - Commerciale artigianale di completamento
 -  Zona D3a
 -  Zona D3b
 -  Zona D4 - Interscambio logistico interporto
 -  Zona D5 - Deposito di materiale all'aperto
 -  Zona D6 - Turistico - Alberghiera
 -  Zona D7 - Zona Agroindustriale - Vitivinicola
-  Insediamenti produttivi secondo ex L.R. 11/87
 Interventi soggetti a Sportello Unico per l'Edilizia
-  Produttiva di espansione

Z.T.O. F: servizi, attrezzature pubbliche e di pubblico interesse

-  Aree per l'istruzione
 -  Aree per attrezzature di interesse comune
 -  Aree per parcheggio
 -  Aree attrezzate a verde pubblico, parco, gioco e sport
 -  Area interesse collettivo entro il bacino idraulico di Montebello Vic.no
- Riferimento attrezzatura:  Esistente
 Progetto

Piani urbanistici attuativi e indicazioni puntuali

-  Obbligo di PUA
-  PUA vigenti
-  Accordi pubblico/privato
-  Percorso attrezzato
-  Viabilità di progetto

Vincoli

-  D.Lgs n.42 del 2004 art.10
-  D.Lgs n.42 del 2004 art.10 (ex. art 20 1089/39)
-  D.Lgs n.42 del 2004 art. 45 (ex. art. 20 1497/39)
-  D.Lgs n.42 del 2004 art.136 (ex. art 136 1089/39)
-  D.Lgs . 42 del 2004, art. 142, lett. c) Corsi d'acqua (ex L. 431/85)
-  D.Lgs . 42 del 2004, art. 142, lett. g) Aree boscate (ex L. 431/85)
-  Vincolo archeologico
-  Vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267/1923
-  Vincolo idrogeologico area di esonazione bacino del GUA'
-  Vincolo cimiteriale
-  Perimetro Piano d Area Monti Berici
-  Pericolosità Idraulica e Idrogeologica P.A.I. - Classe di pericolosità P1
-  Pericolosità Idraulica e Idrogeologica P.A.I. - Classe di pericolosità P4

Fasce di rispetto

-  Metanodotto
-  Oleodotto militare
-  Elettrodotto
-  Pozzi d'acqua idropotabile
-  Depuratore / fascia di rispetto
-  Discarica / fascia di rispetto
-  Fascia di rispetto ferroviario
-  Corridoio AC/AV ai fini urbanistici
-  Fascia di rispetto stradale
-  Zone di pertinenza stradale
-  Allevamenti / fascia di rispetto
-  Corsi d-acqua
-  Zone di pertinenza fluviale
-  Fascia di rispetto fluviale
- Attività Rischio Incidente Rilevante (RIR)

Come si evince dall'estratto del Piano degli Interventi di Montebello Vicentino, lo stabilimento oggetto della presente indagine è localizzato in zona a caratterizzazione industriale (Zona D1: Produttiva di completamento)

Di seguito, si inserisce la tabella di sintesi delle interferenze tra progetto e aree naturali.

ZONE ELENCAE IN ALLEGATO V	ZONE INTERESSATE DAL PROGETTO
A) ZONE UMIDE;	NO: cfr. Tavola 3.1 SUD – Carta del Sistema Ambientale
B) ZONE COSTIERE;	NO: l'area costiera più prossima dista circa 70 km
C) ZONE MONTUOSE O FORESTALI;	NO: cfr. Tavola 1.1.b SUD – Carta dei Vincoli e delle Pianificazione Territoriale
D) RISERVE E PARCHI NATURALI;	NO: cfr. Tavola 3.1 Sud – Carta del Sistema Ambientale
E) ZONE CLASSIFICATE O PROTETTE DALLA LEGISLAZIONE DEGLI STATI MEMBRI; ZONE PROTETTE SPECIALI DESIGNATE DAGLI STATI MEMBRI IN BASE ALLE DIRETTIVE 79/409/CEE E 92/43/CEE;	NO: cfr. Tavola 1.1.b SUD – Carta dei vincoli e delle pianificazione territoriale
F) ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITÀ AMBIENTALE FISSATI DALLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA SONO GIÀ STATI SUPERATI;	NO: cfr. Tavola 2.1. SUD – Carta delle Fragilità
G) ZONE A FORTE DENSITÀ DEMOGRAFICA;	NO: densità pari a 306 ab./km ²
H) ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA;	NO: cfr. Piano degli Interventi
I) TERRITORI CON PRODUZIONI AGRICOLE DI PARTICOLARE QUALITÀ E TIPICITÀ DI CUI ALL'ART. 21 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 MAGGIO 2001, N. 228.	NO: cfr. P.A.T.I

Si rilevano i seguenti vincoli:

→ area a rischio idraulico R1 (carta delle fragilità - P.T.C.P.);

All'interno della zona industriale esiste un vincolo paesaggistico per i corsi d'acqua D.Lgs. 42/2004.

Non si sono riscontrate altre peculiarità territoriali ed il progetto è dunque conforme con quanto previsto dalla pianificazione comunale vigente, e non si reputa probabile una diminuzione della capacità di carico dell'ambiente.

L'inquadramento di verifica rispetto ai siti della rete Natura 2000 è inserito in allegato 2 (Asseverazione di non Incidenza Ambientale).

3.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Il territorio della Provincia si estende su una superficie di 2.722 km² ed è costituito per il 70% circa da aree montuose o collinari, con substrato litologico in prevalenza sedimentario e, per il restante 30%, da aree di pianura.

Esso comprende quattro bacini idrologici: il bacino del torrente Chiampo (sottobacino del fiume Adige) e quello adiacente dell'Agno-Guà (appartenente al sistema Fratta-Gorzone), il bacino Leogra-Timonchio-Astico (che fa parte del sistema Bacchiglione) ed il bacino del fiume Brenta.

Nella parte più settentrionale sono presenti massicci montuosi che, nei punti più elevati, superano i 2.000 metri di altezza e che sono segnati da profonde incisioni vallive originatesi a seguito di processi erosivi. Questi gruppi montuosi ospitano al loro interno acquiferi carsici da cui trovano alimentazione numerosissime sorgenti.

La zona di alta pianura è costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il sottostante acquifero freatico indifferenziato.

Nella zona di media pianura nel sottosuolo si alternano orizzonti, a matrice prevalentemente argillosa, ed orizzonti costituiti da ghiaie e sabbie, al cui interno è ospitato un complesso di falde sovrapposte ed in pressione.

Tra queste due zone, laddove la superficie della falda freatica si avvicina progressivamente al piano campagna fino ad intersecarlo in corrispondenza della fascia delle risorgive, esiste una zona di transizione in cui l'omogeneità del mezzo poroso tipica dell'alta pianura, tende ad essere progressivamente interrotta dalla comparsa di livelli impermeabili la cui continuità sia in senso longitudinale che trasversale è sempre più marcata.

Nella parte occidentale della provincia, nel bacino Chiampo-Agno-Guà, questa fascia di transizione si ritrova a sud della congiungente Montorso-Montecchio Maggiore; nel bacino dell'Astico-Leogra è ubicata tra Malo-Isola-Villaverla, mentre più ad est, nel bacino del Brenta, si estende per un paio di chilometri sopra la linea delle risorgive.

In corrispondenza di questa zona intermedia il sottosuolo ospita due acquiferi: uno freatico più superficiale, di modesto spessore ed uno più profondo in pressione.

La zona della bassa pianura vicentina è invece caratterizzata da materiali a matrice prevalentemente limosa ed argillosa, a bassa permeabilità, generalmente molto poveri di risorse idriche. E' tuttavia possibile trovare falde in pressione entro acquiferi prevalentemente sabbiosi.

Scendendo in dettaglio, i caratteri geomorfologici ed idrogeologici del territorio di Altavilla Vicentina possono essere ascrivibili a quelli di media pianura, zona posta subito a valle dell'area di alta pianura e costituita da livelli ghiaiosi posti a differenti profondità e separati tra loro da letti impermeabili limoso-argillosi.

I depositi alluvionali, stratificatisi sopra il substrato impermeabile, assumono qui una potenza compresa tra i 200 e 250 metri ed ospitano un acquifero artesiano multistrato costituito da un sistema di falde in pressione sovrapposte.

Un'ampia fascia di questa zona, orientata da ovest ad est e di larghezza compresa tra 1 e 6 km, è interessata dalla presenza di un elevatissimo numero di risorgive attraverso cui sfiorano le acque che costituiscono il surplus del sistema e che danno origine ad un complesso reticolo di rogge ed altri corsi d'acqua perenni.

L'immediato sottosuolo, costituito da materiali a granulometria molto fine, invece contiene una falda freatica che, essendo posta appena sotto il piano campagna (1 – 3 metri) è poco sicura sotto il profilo qualitativo e quindi priva di interesse acquedottistico; le falde artesiane profonde, che trovano la loro alimentazione nell'acquifero monostrato della zona di alta pianura, sono largamente utilizzate per gli usi acquedottistici.

Per quanto riguarda la struttura dei suoli della pianura, si possono distinguere due tipologie:

→ **Suoli dell'alta Pianura.** Sulle superfici dei conoidi alluvionali più antichi, che hanno originato l'alta pianura vicentina, i suoli sono normalmente poco profondi e ricchi in ghiaia, mentre sui conoidi più recenti troviamo suoli parzialmente decarbonati.

→ **Suoli della bassa pianura.** Le tipologie pedologiche della bassa pianura sono determinate dal tipo di sedimento presente in superficie (sabbia, limo o argilla), pertanto estremamente variabili e localmente ricchi di sostanze organiche a causa di situazioni a drenaggio difficoltoso.

LITOLOGIA

Dal punto di vista geologico il territorio provinciale risulta estremamente variabile con particolare riferimento alle formazioni rocciose affioranti. La successione stratigrafica comprende un basamento scistoso-cristallino di età paleozoica e sequenze di copertura dal Permiano al Quaternario, le quali sono costituite da rocce sedimentarie prevalentemente marine e da rocce vulcaniche. Le differenti litologie presenti nella zona influenzano le forme del paesaggio a causa della diversa resistenza all'erosione.

BACINI IDROGRAFICI

Il territorio della provincia di Vicenza presenta un reticolo idrografico delle acque superficiali piuttosto articolato e complesso. Questi numerosi e diversificati corsi d'acqua ricadono all'interno dei seguenti quattro bacini idrografici: bacino del Brenta, bacino del Bacchiglione, bacino dell'Agno-Gorzone, bacino dell'Adige.

Bacino del Bacchiglione

E' un sistema idrografico molto esteso (1330 km²) e complesso che trae origine sia da torrenti e rii montani sia da rogge di risorgiva che originano a Nord di Vicenza.

Questo bacino confina a Sud-Ovest con il bacino dell'Agno, ad Ovest con quello dell'Adige e a Nord-Est con quello del Brenta; comprende le seguenti unità idrografiche: Fiume Bacchiglione (sottobacino del Giara-Orolo e risorgive del Bacchiglione); Sottobacino Astico-Tesina; Sottobacino Leogra-Timonchio; Sottobacino dell'Astichello; Sottobacino del Retrone; Sottobacino del Ceresone;

Sottobacino del Retrone

Il Retrone nasce dalla confluenza del T. Valdiezza e del T. Onte tra Creazzo e Sovizzo e dopo circa 12 Km si immette nel F. Bacchiglione a Vicenza.

Nonostante l'apporto di diverse rogge (anche di risorgiva, tra le quali la più importante è il fosso Riello) e l'apporto più consistente della Rg. Dioma in località Ponte del Quarello, riceve pure gli effluenti dei depuratori di Creazzo e di S. Agostino. Dopo l'apporto del fosso Cordano la portata del F. Retrone acquista maggiore consistenza ed, entrato poi in città, si immette nel F. Bacchiglione.

La qualità delle acque è discreta nel tratto iniziale e negli affluenti superiori; una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, il F. Retrone ed i suoi affluenti peggiorano per effetto di continui apporti di scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica.

USO DEL SUOLO

Il territorio della Provincia di Vicenza non presenta *significativi cambiamenti* dei dati rispetto al rilevamento del 1990, in riferimento al progetto CORINE Land Cover, sul tema dell'uso del suolo.

Le superfici più rappresentate sono i seminativi in aree non irrigue (27.80%), i boschi di latifoglie (22.41%) e le aree prevalentemente occupate da colture agrarie con spazi naturalistici (10,68%), tutte in lieve calo rispetto alle precedenti indagini.

Nella panoramica dell'intero territorio provinciale, si nota come i suoli caratterizzati dalla presenza di interventi artificiali vanno a coprire una superficie pari al 9,34%, i suoli agricoli invece presentano una percentuale di copertura pari al 49,10%, le aree boschive del 41,61%. In riferimento a ciò la percentuale di suolo destinata ad attività residenziali e produttive appare particolarmente limitata, mentre risulta, di conseguenza, elevata la percentuale di suolo non urbanizzato, il che andrebbe ad evidenziare l'elevato consumo di suolo agricolo e "naturale"; si deve però precisare come all'interno di tale voce debbano essere considerate, al fianco delle aree espressamente a fine agricolo, le aree improduttive, le aree per la viabilità, le aree urbanizzate non rientranti nella classificazione residenziale, produttiva, terziaria e per servizi, e infine tutti quei fenomeni scaturiti dal modello insediativo diffuso nel Veneto, la cosiddetta "città diffusa", che sfuggono alla classificazione e definizione degli strumenti di pianificazione.

4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

4.1 CRITERI

Il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. definisce, nell'allegato V alla parte II, i criteri per descrivere gli impatti che un progetto può avere sull'ambiente, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Questi criteri sono:

- portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- natura transfrontaliera dell'impatto;
- ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- probabilità dell'impatto;
- durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1.1 La portata dell'impatto

La portata dell'impatto è definita come area geografica e densità di popolazione interessata. Nel caso del progetto proposto si valuta la portata dell'attività in essere presso il comune di Montebello Vicentino.

4.1.2 Natura transfrontaliera

La natura transfrontaliera dell'impatto non è rilevante in questo progetto, trovandosi entrambi i siti di indagine nel cuore della pianura veneta.

4.1.3 Ordine di grandezza e Complessità dell'impatto

La complessità dell'impatto è valutata come bassa, in quanto si individua linearmente la sorgente dell'impatto e la componente ambientale su cui esso incide.

4.1.4 Probabilità dell'impatto

Ogni azione di progetto genera un impatto, quindi, la probabilità dell'impatto, in condizioni di normale attività, è uguale a uno.

Le precedenti valutazioni considerano come e quanto l'impatto dell'attività possa essere assorbito dal sistema ambientale.

Per quel che riguarda gli incidenti e, quindi, un evento aleatorio che può avere una probabilità di impatto sicuramente inferiore a uno, si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi.

4.1.5 Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Nel capitolo 4.3 saranno attribuiti la durata, la frequenza e la reversibilità dell'impatto complessivo.

4.2 COMPONENTI AMBIENTALI

Si esaminano le seguenti componenti ambientali:

Componente ambientale
Atmosfera
Ambiente Idrico
Suolo
Sottosuolo
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Durante lo sviluppo dello studio, ed in base agli studi specifici redatti appositamente, si identificano le azioni che vanno ad incidere nell'area di indagine:

- ➔ **Inquinamento della matrice aria (Emissioni)**
- ➔ **Inquinamento monitorato della matrice acqua (Scarichi acque industriali, civili e meteoriche)**
- ➔ **Inquinamento da rumore**
- ➔ **Inquinamento da traffico**

La tabella seguente elenca le risorse naturali utilizzate.

Risorsa naturale interessata	Consumi	
Risorse per energia elettrica (carbone, energia pulita, ecc) e energia termica	Energia elettrica di rete e autoprodotta (cogeneratore) Gasolio	
Acqua	da pozzo	Utilizzata per usi industriali
	da corso d'acqua	Non utilizzata
	da acquedotto	Utilizzata per usi civili
	meteorica	Non utilizzata
Aria	Utilizzata	
Suolo	Già utilizzato su tutta l'area di pertinenza	
Sottosuolo	Non utilizzato	

Rischio ambientale

- Sversamenti
- Incendi

4.3 VALUTAZIONE IMPATTI

Come indicato nel paragrafo 4.1.5 si procede con la valutazione della durata, della frequenza e reversibilità dell'impatto.

Durata dell'impatto

Si intende il tempo durante il quale è possibile che una o più azioni abbiano impatto sull'ambiente circostante. La durata dell'impatto sarà legata all'arco temporale coperto dall'esercizio dell'attività.

Frequenza dell'impatto

Si intende il numero di giorni/anno in cui l'impianto funziona. Durante i giorni lavorativi nell'impianto avvengono le attività di routine, quindi si verificano gli impatti sulle componenti ambientali precedentemente descritti. L'attività si svolge in due turni per un totale di 16 ore al giorno, esclusi gli straordinari.

Reversibilità

Si intende la capacità dell'ambiente circostante di ripristinare le condizioni iniziali, cioè di ritornare allo stato quo ante, dopo aver subito l'effetto delle azioni descritte. Si fa presente che l'impianto di galvanica si insedia in una Zona Industriale e compromessa dalle attività umane, a basso valore paesaggistico e naturalistico, come evidenziato nel capitolo 2.

Tutto ciò premesso, considerato che si tratta di un impianto esistente, si reputa che l'attività di galvanica esercitata dalla ditta Zincrom S.r.l. nel sito produttivo di Via della Concia, 13, possa non essere sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto gli impatti sull'ambiente sono contenuti e, soprattutto, sotto controllo.